

## IL NOSTRO PERCORSO POLITICO

Il nostro obiettivo fondamentale è la formazione del partito comunista internazionale sulla rotta teorica, programmatica, politica, tattica e organizzativa già tracciata dal partito nella sua trentennale attività in questo secondo dopoguerra, e sulla base di un bilancio complessivo della crisi che ha mandato in frantumi la rete organizzativa del partito. In questa prospettiva abbiamo riallacciato i contatti anche organizzativi con gruppi di compagni che all'estero sono indirizzati verso lo stesso obiettivo, nell'intento di riverificare il lavoro comune in quanto partito.

Il fatto che ci definiamo partito comunista internazionale non va spiegato col metodo della contabilità borghese, cioè col numero dei tesserati nei diversi paesi, né tantomeno in forza di una specie di diritto di eredità. Va invece compreso sotto il profilo squisitamente politico, sia come affermazione di una necessità obiettiva della lotta di classe e rivoluzionaria, sia come impegno preciso verso il futuro, come verso il passato, a rendere vivi ed efficaci la storia e il patrimonio militante non soltanto del partito che si costituì nel 1952 su basi che noi consideriamo indispensabili per la formazione del partito compatto e potente di domani, ma del movimento comunista internazionale fin dalle sue origini.

Non è indifferente, certo, che il partito-formale oggi sia ridotto ai minimissimi termini; come non è indifferente che la crisi esplosiva del p. c. int/le abbia mandato in frantumi la rete organizzativa che si era creata. Sono fatti materiali che fanno parte della lotta politica per la formazione, il potenziamento e lo sviluppo del partito rivoluzionario comunista. Lotta che non prevede scorciatoie o espedienti particolari

per giungere ad un partito numericamente e politicamente forte, come non esistono scorciatoie o espedienti particolari per influenzare e organizzare le masse proletarie sotto le bandiere del comunismo rivoluzionario. E non si può ricominciare il lavoro per il partito compatto e potente di domani se non come organizzazione di partito in linea con la traiettoria già tracciata nel 1952 - e per noi valida per tutto il periodo storico apertosi col secondo dopoguerra e che va fino alla prossima crisi rivoluzionaria della società borghese. Il che non significa astenersi dalla verifica e dalla necessaria elaborazione di linee parziali in coerente legame con la linea generale e aderenti alle esigenze della ripresa e dello sviluppo della lotta di classe e del suo partito.

Gli errori compiuti dal partito, e che hanno fatto da detonatore della crisi interna, non vanno ad infirmare né quella traiettoria né le linee politiche fondamentali seguite dal partito nella attività in tutti questi anni. Errori di valutazione di forze e di situazioni, errori tattici e organizzativi sono stati provocati soprattutto dalla minima esperienza nel campo dell'intervento immediato e dalla contemporanea illusione di facile influenzamento delle "avanguardie che avevano dietro di sé le masse". Il tentativo di porsi i problemi pratici della lotta proletaria quotidiana e della sua direzione va rivendicato interamente, con tutti gli errori e le sconfitte: da questi ultimi dobbiamo trarre lezioni basilari e condizione indispensabile per queste lezioni è la riconquista del patrimonio non solo teorico ma essenzialmente politico del partito.

Noi accettiamo la sfida che il corso degli avvenimenti sociali e politici, e il corso degli avvenimenti interni al partito stesso, hanno lanciato sotto forma di un duplice liquidazionismo: quello che, non avendo ottenuto risultati immediati di un certo rilievo nei movimenti sociali e politici che ci sono stati in questi anni, addos-

sa al partito - inteso non solo come organizzazione formale, ma anche patrimonio storico - le colpe dell'"insuccesso" e si fa vettore della distruzione della rete organizzativa sciogliendosi nel "movimento"; e quello che, nella stessa ottica di fondo, in qualche modo mantiene l'involo formale organizzativo svuotandolo però di tutto il suo contenuto politico e teorico, e cooperando così alla liquidazione del partito.

La nostra battaglia contro il liquidazionismo e per la ricostituzione del partito comunista internazionale come forza reale, continua rivendicando tutti i compiti del partito rivoluzionario ridefiniti nel programma e nelle tesi fin dal 1952 e, a seconda delle forze disponibili, agendo sui tre principali terreni: teorico, politico e economico-immediato. La situazione in cui riprendiamo il lavoro è certamente sfavorevole ma non perché siamo nel fondo del periodo contro rivoluzionario, bensì per il fatto che i primi sussulti e i primi spiragli apertisi nello scontro fra le classi e nell'evoluzione dei loro rapporti di forza hanno provocato la spaccatura del partito formale. Le lezioni pratiche da tirare da questa spaccatura sono tanto più fertili rispetto al periodo passato in quanto relative ad un moto in positivo del partito rispetto ai compiti interessanti direttamente il suo sforzo di entrare in stretto contatto con la classe.

IL COMUNISTA - Nuova serie  
Anno III, N.1 - Febbraio 85  
Reg.Trib. Milano n. 431/82  
Dir.Resp.Raffaella Mazzuca  
Fotocopiato in proprio

Per la corrispondenza:  
IL COMUNISTA  
Via Adige 3  
20135 Milano

Per versamenti, intestare a  
Renato De Pra  
conto corrente postale  
n. 30129209  
Milano